

In occasione del decimo anniversario

# Dichiarazione della CGIL-CISL-UIL sugli avvenimenti di Praga

## Il documento ribadisce condanna per l'intervento militare e le misure repressive e solidarietà con i lavoratori

ROMA — In occasione del decimo anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso la seguente dichiarazione:

Dieci anni sono trascorsi da quando le truppe del Patto di Varsavia, con la sola eccezione della Romania, ponendo fine con la forza al processo di rinnovamento politico, sociale, economico che si stava sviluppando in Cecoslovacchia.

La reazione del movimento sindacale italiano fu allora e resta oggi di dura condanna. La democratizzazione della vita politica, lo sviluppo della partecipazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali a tutti i livelli, la restaurazione delle libertà individuali e il fiorire del pluralismo delle idee, pur restando nel quadro del sistema economico e sociale esistente in Cecoslovacchia, costituivano una esperienza viva ed originale che avrebbe potuto, qualora non fosse stata stroncata con la forza delle armi, avere un significato ed una portata ben al di là dei confini entro i quali si era espresa. Non per nulla tutto il movimento operaio internazionale guardò con grande partecipazione e profondo interesse politico alla primavera di Praga.

La sdegnata protesta contro la repressione di questo tentativo ed i valori che esso rappresentava avrebbe dovuto essere una occasione di meditazione ed un monito solenne per i dirigenti sindacali e politici cecoslovacchi, così come è stata un punto di riferimento e di riflessione per l'insieme del movimento operaio e sindacale internazionale. La Federazione CGIL-CISL-UIL, considera quindi estremamente grave che i dirigenti politici e sindacali subentrati a quelli espulsi legittimamente dal popolo e dai lavoratori cecoslovacchi nella primavera del 1968 non ne abbiano tenuto alcun conto e che, al contrario, una dura repressione abbia colpito e colpisca i tentativi compiuti da intellettuali, semplici cittadini e lavoratori di affermare libertà previste non solo dalla stessa Costituzione cecoslovacca, ma anche dagli accordi solennemente sottoscritti ad Helsinki. Inoltre i diritti acquisiti dai lavoratori attraverso la costituzione dei consigli operai e la democratizzazione dei

sindacati vengono sistematicamente disastati e numerosi lavoratori hanno perso il posto per averli sostenuti. La Federazione CGIL-CISL-UIL ribadisce, quindi, in questa occasione, il proprio impegno a sostenere in tutte le sedi nazionali e internazionali i principi universali di libertà, di democrazia, di partecipazione dei lavoratori alla direzione delle società, cui si era ispirata anche la primavera cecoslovacca, e a sostenere in concreto la loro applicazione in Cecoslovacchia e in ogni altro Paese in cui siano negati o limitati. Questo impegno intende dirigersi soprattutto nei confronti dei lavoratori cecoslovacchi cui i lavoratori italiani sono legati dalla comune partecipazione alla lotta contro il nazifascismo, per la libertà e la democrazia in Europa, e da una profonda solidarietà di classe. La Federazione CGIL-CISL-UIL esprime la propria solidarietà con i lavoratori colpiti da misure repressive a causa delle loro idee in Cecoslovacchia, e decide di assumere nelle prossime settimane le iniziative opportune per diffondere l'informazione tra i lavoratori e concretizzare la sua solidarietà coerentemente con i principi internazionali cui si ispira la sua azione.



## Incendio con due morti in una fabbrica a Chicago

CHICAGO — Ore di panico nella capitale dell'Illinois, dove venerdì una tremenda esplosione si è verificata in un impianto chimico, nella località di Chicago Heights. Al momento dello scoppio vi erano nello stabilimento 100 dipendenti, dei quali due hanno perso la vita e quattro sono rimasti feriti. I pompieri sono stati duramente impegnati nell'opera di spegnimento delle fiamme, che sono divampate a lungo e con grande violenza. Alla fine, l'incendio è stato domato. I danni sono rilevanti. La foto dà un'idea della violenza dell'esplosione: sullo sfondo di rovine fumanti, dove ancora focolai sono in attività, si vede un'autovettura letteralmente schiacciata da un palo del telefono, stroncato dal seccopio.

Segni distensivi

## Voli diretti USA-Cuba ripresi dopo 16 anni

MIAMI — A distanza di sedici anni sono stati ripristinati nuovamente i voli diretti tra gli Stati Uniti e Cuba. A rompere la lunga parentesi è stato un aereo charter che partito da Miami ha raggiunto dopo un'ora e nove minuti l'Avana. A bordo c'erano sedici passeggeri.

«Abbiamo scritto una pagina di storia», ha commentato Bill Smith, dirigente della compagnia turistica che ha organizzato il viaggio. Molte delle sedici persone ritornavano a Cuba per la prima volta dal 1962.

Tra i passeggeri c'erano anche il Reverendo Dale Glaty e la moglie. Andranno a visitare — hanno detto — la chiesa che fondarono tanti anni fa e che è sempre rimasta aperta al culto.

La cronaca registra oggi un altro segno di apertura e distensione tra USA e Cuba: per la prima volta in 16 anni, il governo cubano ha autorizzato 480 persone, di nazionalità cubana e statunitense, a trasferirsi negli Stati Uniti con le loro famiglie. L'annuncio, venuto dopo due mesi di trattative con le autorità dell'Avana, è stato dato ieri dal parlamentare americano Stephen Solarz.

Per restituire il gesto di buona volontà, Solarz ha detto di aver chiesto al presidente Carter di prendere in esame l'eventuale abrogazione del decennale embargo delle forniture mediche, l'autorizzazione di regolari collegamenti aerei con Cuba e la promozione di scambi culturali.

Gli sviluppi del negoziato per il nuovo governo

# Il « caso islandese » e il problema NATO

## Dichiarazioni del compagno Josefson, premier incaricato - « Irrealistica » l'uscita dall'alleanza e la chiusura della base di Keflavik

Le consultazioni del compagno Ludvik Josefson con le delegazioni dei partiti socialdemocratico e progressista (agrario) per dar vita a un nuovo governo di coalizione in Islanda procedono segnando sviluppi interessanti, anche se con qualche problema. Interessante è che le forze della possibile coalizione abbiano manifestato la volontà di giungere a una conclusione positiva, andando alla trattativa con spirito il più possibile scevro da pregiudiziali. A cominciare da Josefson il quale, conversando l'altro giorno con alcuni giornalisti, ha dichiarato che l'Alleanza popolare — la formazione elettorale costituita dai comunisti — « non può realisticamente sperare di chiudere la base aerea americana di Keflavik e di fare uscire l'Islanda dalla NATO in quanto i due partiti, probabili membri del futuro governo di coalizione, non accetterebbero mai ».

Secondo altre indiscrezioni provenienti da Reykjavik i comunisti si stanno accingendo a varare un documento nel quale la loro posizione sui due problemi — base di Keflavik e appartenenza del paese alla NATO — verrà ulteriormente « precisata ». Non è prevedibile — realisticamente — che essi esprimano una posizione « favorevole » al mantenimento della base, così come non è prevedibile che esprimano in qualche modo una posizione di schieramento « favorevole » alla suddivisione del mondo in blocchi militari e quindi all'appartenenza dell'Islanda a

uno di questi. Si tratta invece di trovare il modo per consentire alla trattativa di svilupparsi su questo punto e strettamente importante e delicato, sul quale tuttavia i comunisti sono consapevoli che il mantenimento di una pregiudiziale toglierebbe la possibilità di dar vita a un governo di larga concentrazione democratica, con una forte e determinante presenza della sinistra, e un primo ministro comunista. La disponibilità dei comunisti è dimostrata anche dal fatto che essi si sono detti disposti ad affidare il ministero degli esteri a un « non comunista » su richiesta — circostanza rilevante per comprendere i progressi della trattativa — dei socialdemocratici.

Gli aspetti internazionali della questione islandese sono quelli cui hanno dedicato la massima attenzione gli osservatori stranieri. Perché? Sebbene i comunisti islandesi abbiano partecipato in questi anni passati a due governi di coalizione, questa sarebbe tuttavia la prima volta che in un paese aderente alla NATO si insedia un premier comunista.

Inoltre il paese, che non dispone di forze armate proprie, ma che ospita a Keflavik una base con tremila militari statunitensi impegnati in continue operazioni di ricognizione del mare e del cielo, costituisce la « cerniera settentrionale » del dispositivo atlantico tra la Groenlandia e la penisola scandinava.

Si deve anche aggiungere però che pur facendo parte dell'alleanza a pieno titolo, l'Islanda, un piccolo paese di 250.000 abitanti, è escluso da alcuni tra gli organismi considerati più delicati, come il gruppo di pianificazione nucleare.

Il problema della collocazione internazionale del Paese, per quanto di primaria importanza, non è l'unico, però, che sta dinanzi al premier incaricato e alle forze che partecipano alla trattativa. Il compagno Josefson ha ripetutamente sottolineato la grave situazione economica del paese con una inflazione galoppante che ha raggiunto il ritmo del 40 per cento all'anno. Su questo punto i comunisti mantengono la propria posizione contraria a una drastica svalutazione della corona, come misura deflazionistica che sarebbe pagata essenzialmente dai lavoratori e dalle masse rurali. In una intervista rilasciata a un giornale il leader del partito socialdemocratico Benedikt Groendal ha affermato che le divergenze sulla politica economica sono state superate.

I sessanta seggi dell'Althing (Parlamento unicamerale) sono così ripartiti dopo la vittoria di giugno: 14 all'Alleanza popolare, 14 ai socialdemocratici, 12 ai progressisti, 20 agli indipendentisti.

La coalizione per la quale sta lavorando Josefson è sporebbe di 40 seggi.

Angelo Matarci

Continua la polemica sui fatti del '68

## Fu « corretto » per la Pravda l'intervento in Cecoslovacchia

### La stampa sovietica insiste nel giudicare il « nuovo corso » di Praga « una operazione contro-rivoluzionaria »

Anche ieri la stampa sovietica (la Pravda con un articolo redazionale, l'agenzia Novosti con un commento telettrasmissivo ai giornali italiani e *Sovetskaja Rossja* con un articolo a firma di un membro del comitato centrale del PCC, Pavel Auersperg) è tornata sugli avvenimenti cecoslovacchi del 1968 per commentare, da un lato quella che viene definita la « menzogna comunista dell'Occidente » contro la Cecoslovacchia e dall'altro per riaffermare che a Praga dieci anni fa ci si trovò di fronte a un tentativo « controrivoluzionario », che quindi fu « necessario e corretto » l'intervento militare del Patto di Varsavia.

Scrivono tra l'altro la Pravda che « la propaganda imperialista cerca in ogni modo di cancellare le conquiste dei lavoratori » e sostiene che « i fattori degli attuali sabotaggi ideologici, non si curano del fatto che le loro azioni sono in pieno contrasto con l'atto conclusivo di Helsinki ». Poi, che secondo la Pravda « simili iniziative » sarebbero finalizzate « a ricreare una at-

mosfera di contrapposizione, ad allontanare i popoli, a rendere vane le speranze della umanità di evitare nuove guerre ». Dal canto suo il dirigente cecoslovacco Auersperg afferma che gli avvenimenti del '68 sarebbero divenuti « un limpido esempio del fatto che il revisionismo di destra, che è caratterizzato da una specifica ideologia nazionalista e piccolo borghese, prepara la strada alla controrivoluzione ». Pertanto « l'aiuto internazionalista » prestato al popolo cecoslovacco nell'agosto del '68 « bloccò l'assalto della controrivoluzione ».

Lo stesso tema viene affrontato dall'articolo della agenzia sovietica « Novosti » appunto per giustificare la necessità dell'intervento militare. Dice la Novosti: « La difesa del socialismo costituisce un dovere internazionalista dei comunisti » e che « nella situazione che si era venuta a creare, l'ingresso delle truppe degli alleati del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia fu un atto necessario di solidarietà internazionale ». L'affermazione offre all'orga-

no della DC italiana « Il Popolo » lo spunto per un corsivo in cui si dice tra l'altro: « Il monito preoccupa perché delinea l'intervento sovietico in Cecoslovacchia non come una eccezione, per quanto giustificata, ma come l'attuazione di un principio di strategia sovietica. Perciò — prosegue « Il Popolo » — chiediamo alla Novosti se col suo articolo ha inteso far capire che un identico trattamento verrebbe riservato a quei comunisti, che, andati al potere, pretendessero di realizzare a loro modo il socialismo nel proprio paese ». Anche l'agenzia cinese Nuova Cina interviene in occasione del decimo anniversario dell'intervento in Cecoslovacchia da un lato per criticare i dirigenti cecoslovacchi di allora che a suo avviso avrebbero dovuto resistere con le armi in pugno all'intervento « dei nuovi zar » e dall'altro per ammonire gli Stati Uniti e i paesi europei occidentali dal continuare ad ampiccare nei confronti dell'URSS quella che per Pechino sarebbe una politica di « appeasement ».

## Riavranno i gradi gli ufficiali delle forze armate della Cina?

PECHINO — L'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato l'adozione di misure concernenti il servizio degli ufficiali dell'esercito cinese che, per la prima volta dalla soppressione dei gradi, decisa nel 1965, sono menzionati con tale titolo. L'agenzia indica che i regolamenti « sul servizio degli ufficiali dell'esercito popolare di liberazione » sono stati proposti dal governo al comitato permanente dell'Assemblea nazionale popolare (parlamento) che li ha adottati; il contenuto dei testi

non è stato reso noto. Gli osservatori ritengono — rileva l'agenzia ANSA-APF — che i testi indicano il ripristino dei gradi nell'esercito, che erano stati aboliti all'inizio della rivoluzione culturale. Da alcune settimane esperti di problemi militari ritengono quasi certo il ripristino dei gradi. Alla metà di luglio — informa l'agenzia ANSA-APF — la Cina aveva chiesto agli eserciti di nove paesi amici di avere campioni delle loro uniformi dei vari gradi della gerarchia militare, diversità

che era stata soppressa insieme ai gradi. Dal 1965 gli ufficiali sono designati ufficialmente come « quadri » e si distinguono dai soldati semplici soltanto perché hanno un giubbotto con quattro tasche invece di due. Dal giugno scorso il termine « ufficiale » è stato impiegato da molti altri dirigenti militari cinesi. Tale misura fa parte di una vasta riorganizzazione dell'esercito cinese annunciata all'inizio dell'anno.

## In Cassazione il processo ai sindacalisti tunisini

TUNISI — Il Pubblico Ministero ha presentato ricorso in Cassazione dopo che il tribunale criminale di Sousse si era dichiarato incompetente nel processo contro 101 sindacalisti tunisini. L'agenzia precisa che il ricorso in Cassazione è « la logica conseguenza » della decisione presa dal governo, s.d.dall'inizio, di tradurre tutti gli accusati dinanzi ad un tribunale di diritto comune.

## Primato di velocità del Concorde tra Parigi e Washington

WASHINGTON — Un Concorde dell'Air France ha stabilito un primato di velocità per un aereo di linea volando da Parigi a Washington in tre ore e 33 minuti; ne ha data notizia a Washington un portavoce dell'Air France, James Collins, il quale ha tuttavia aggiunto che non esisteva un record di velocità tra le due capitali e che il Concorde « ne ha stabilito uno per i libri dei primati ».

## Agostinho Neto accolto ieri a Kinshasa da Mobutu

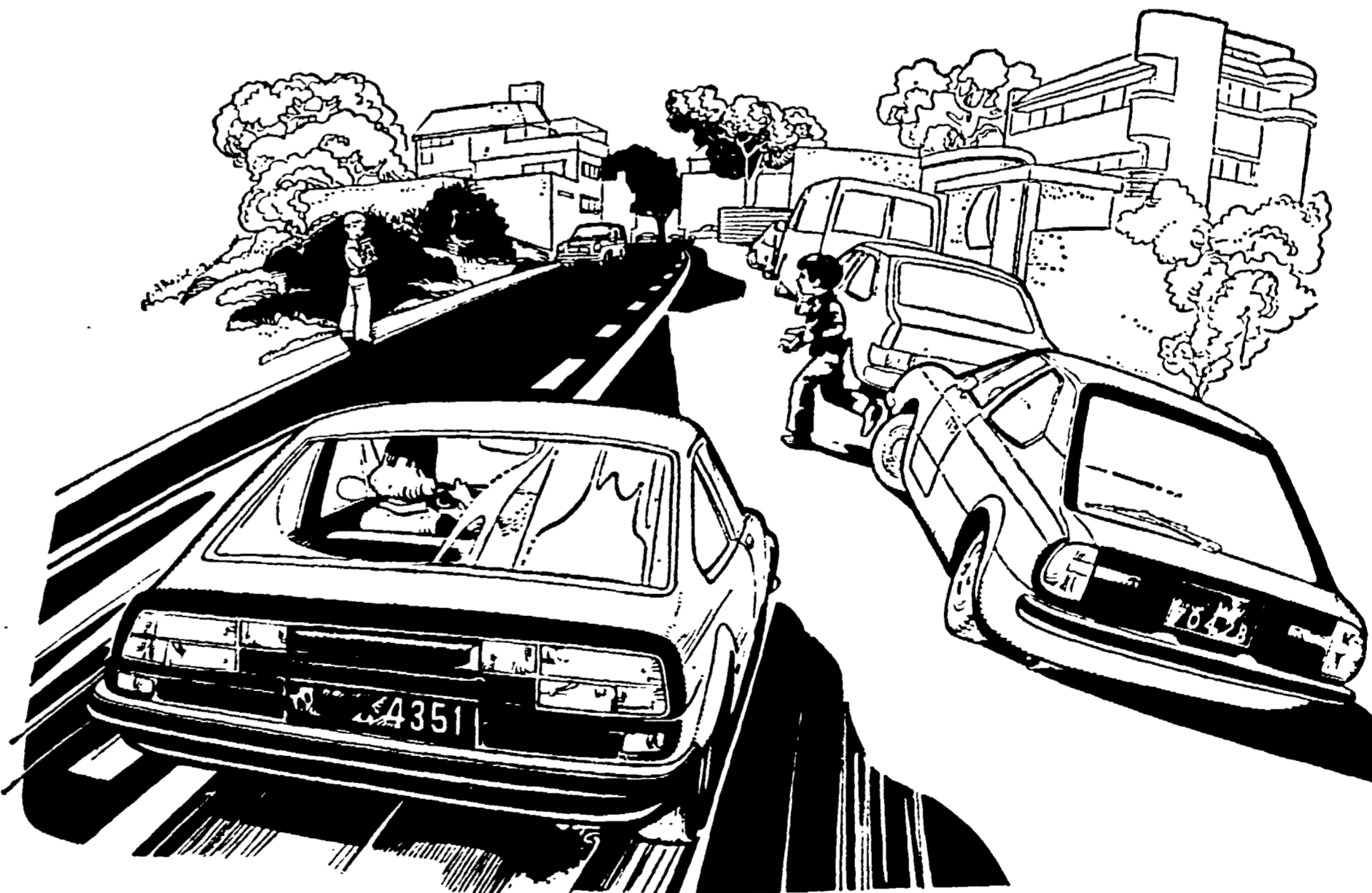
KINSHASA — Il presidente dell'Angola, Agostinho Neto, è giunto ieri in visita ufficiale a Kinshasa, accolto con un caloroso abbraccio dal presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko, con il quale si incontra per la prima volta dopo il recente accordo di normalizzazione tra i due paesi. Migliaia di persone hanno festeggiato l'avvenimento all'aeroporto di Kinshasa.

# sulla strada

# l'imprevedibile

# prevedere

salva la vita



In una strada poco frequentata

Guarda l'esempio: siamo in una strada poco frequentata di un quartiere residenziale. L'automobilista pensa di essere nella condizione ideale per spingere l'acceleratore. E invece .... Un bambino, chiamato da un amico dall'altra parte della strada « esce » all'improvviso fra due auto in sosta per raggiungere il compagno. Questa situazione non prevedibile potrebbe ripetersi davanti ad un autobus fermo e in molte altre occasioni.

Se la strada sembra deserta

Anche sulla strada quel che sembra non sempre è. Una strada non è mai deserta. In questo caso l'automobilista deve: — mantenere sempre una velocità ragionevole;

— essere nella condizione di bloccare rapidamente la propria auto.

La velocità aggrava l'incidente

E' un abile conducente chi guida la sua auto al « passo » giusto adeguandosi alla situazione nella quale si trova. Il conducente abile non è quello che va sempre piano ma quello che sa capire quando è il momento di andare piano.

Sulla strada l'imprevedibile deve essere previsto

MINISTERO LAVORI PUBBLICI Campagna Sicurezza Stradale